

13,00 Tennis, Wimbledon Stream
13,05 RaiSportNotizie Rai3
16,05 Aquabike, Gp di Russia RaiSportSat
17,55 Scherma, Europei RaiSportSat
19,30 Giro d'Italia donne RaiSportSat
20,25 Biliardo, C.italiano RaiSportSat
20,30 Boxe, Simon-Semishkur Eurosport
21,30 Speciale Vela Odeon
23,45 Atletica, Gp Zagreb Eurosport



Rui Costa verso il Real, Inzaghi firma con il Milan

Per il portoghese, in pole position il club madrileno. Superpippo rossonero per 5 anni: prenderà 45 miliardi

Pippo Inzaghi al Milan era una notizia nell'aria già da tempo. Ieri è giunta la conferma ufficiale. Il via libera è giunto dopo la cessione di Gianni Comandini all'Atalanta. L'ex vicentino ha firmato un contratto quinquennale e a Bergamo ritroverà un altro compagno rossonero, il difensore Luigi Sala, e l'ex interista Dabo. Il Milan ora quindi rinuncerà a riprendersi Ventola, sul quale ci sono Torino e Piacenza. Poi, dovrebbe cedere Bierhoff, per il quale c'è un'offerta del Fulham. Come attaccante di riserva il club rossonero sta tentando di prendere il 21enne Vučević, nuovo astro del calcio jugoslavo. Ma ieri è stato soprattutto il giorno di Rui Costa, che ha detto di sì al Real Madrid. Peccato

che gli spagnoli abbiano offerto alla Fiorentina "solo" 60 miliardi, venti in meno rispetto a quello che il Parma era pronto a pagare per il portoghese. Il Real potrebbe però arrivare alla stessa cifra in cambio anche di Nuno Gomes, consiglia con insistenza da Figo al presidente Fiorentino Perez. L'affare è comunque complicato, ma oggi potrebbe arrivare un inatteso via libera dall'azienda (blindata) presso il tribunale di Firenze. Se, come appare ormai certo, i giudici decideranno per il rinvio dell'istanza di fallimento per la Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori avrà qualche giorno in più per definire la cessione della sua stella. E, magari, potrà accontentarsi di una cifra inferiore per Rui Costa. La Fiorentina, infatti, avrebbe ricevuto un'offerta superiore ai cinquanta miliardi per Chiesa (l'Inter è sempre in pole position), senza contare che attorno sono in molti a battagliare per arrivare a Toldo: Inter, Juve (se il Parma non mollerà Buffon, promosso ai bianconeri da settimane) e persino la Lazio. I biancoccelesti, intanto, devono ingoiare amaro, visto che il presidente Gaspart e il consiglio d'amministrazione del Barcellona hanno tolto dal mercato Rivaldo. Ora si attende di sapere se Sensi farà la stessa cosa con Nakata, il giapponese oggetto del desiderio di Milan e Parma. **m.d.m.**

La Juventus sarà processata per doping

Secondo l'accusa i calciatori bianconeri sono stati «trattati» per 4 anni con farmaci vietati

Massimo De Marzi

TORINO Forse era destino che questa decisione arrivasse proprio nel giorno in cui Zdenek Zeman, il grande accusatore, l'uomo che tirò in ballo la Juve nel ciclone doping, torna in pista, presentando la sua nuova sfida a Salerno. Dopo tre anni d'indagine, centinaia di interrogatori e la raccolta di tonnellate di incartamenti, è stata accolta la richiesta di rinvio a giudizio, formulata dal pm Raffaele Guariniello, nei confronti dell'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraud e del medico sociale Riccardo Agrigola (oltre al farmacista torinese Giovanni Rossano). Al termine dell'inchiesta sulla diffusione impropria dei medicinali, i capi d'imputazione vanno dalla frode sportiva alla ricettazione alla violazione della legge 626 in materia di sicurezza. Il processo, che dovrebbe essere celebrato da Giuseppe Casalbore, si svolgerà presso il tribunale di Torino, con prima udienza fissata per il 31 gennaio 2002.

La tesi del pm Guariniello è che tra il luglio del '94 e il settembre del '98 i giocatori juventini siano stati "trattati" (parola usata nel capo di imputazione) con medicinali vietati e non, con l'obiettivo di attuare "percorsi di attivazione biochimica, bioenergetica, neurotrasmettitoriale a livello cerebrale, muscolare e cardiaco per incrementare le prestazioni". Agrigola, specialista in neuropsichiatria e in medicina dello sport, si sarebbe procurato alcuni prodotti da Rossano, farmacista di fiducia della Casa di cura Villa Cristina di Collegno dove lavorava. Alla frode sportiva (contestata solo a Giraud e ad Agrigola) si sommano presunte irregolarità nella detenzione dei farmaci e nella gestione dei calciatori dal punto di vista della tutela sanitaria.

L'inchiesta condotta da Guariniello prese il via nella calda estate del '98, proprio a seguito delle esplosive dichiarazioni dell'allora tecnico della Roma Zeman (ricordate le allusioni sul calcio che entra in farmacia e i sospetti sui muscoli di Vielli e Del Piero?). Tra i capi d'accusa vi è la frode sportiva, reato punibile dalla legge dal dicembre del 1989, per "aver utilizzato irregolarmente medicinali vietati dal Cio o soggetti a

restrizioni al fine di raggiungere un risultato diverso dal leale e corretto svolgimento di competizioni sportive". Il riferimento è al Voltaren e a quei medicinali non proibiti, ma utilizzati per uno scopo diverso da quello prescritto. E il pensiero corre alla creatina, l'integratore che avrebbe fatto le fortune della prima Juve lippiana dal '94 al '98.

Giraud e Agrigola, in caso di colpevolezza, rischiano fino ad un massimo di 4 anni, la pena prevista per il reato di frode sportiva. L'avvocato Chiappero della difesa si è limitato a dichiarare "finalmente potremo iniziare a difenderci". La Juve, insomma, è pronta a dare battaglia, avvalendosi di un principe del foro come Vittorio Chiusano. In attesa che si chiarisca l'ingarbugliata questione Davids-nandronne (anche il giocatore olandese potrebbe essere rinvio a giudizio) Guariniello è comunque riuscito a mandare la Juventus sotto processo. Un risultato che sembrava impossibile, visto che l'inchiesta del pm torinese era rimasta bloccata per oltre dieci mesi, per una complicata questione procedurale. Ma dal 9 maggio gli atti sono stati

rimessi nelle mani del Gip, che ha restituito gli incartamenti a Guariniello. L'inchiesta ha ripreso il suo corso regolare, sfociando il 30 maggio nella richiesta di udienza e ieri nel rinvio a giudizio di Giraud e Agrigola. Il prossimo appuntamento è fissato in tribunale per il gennaio 2002, ma c'è da credere che nei sette mesi precedenti al dibattimento questa vicenda farà ancora parlare (e molto) di sé. Nessun giocatore bianconero è indagato, ma è probabile che Del Piero e altri suoi compagni compagni saranno ascoltati in qualità di testimoni.

Nel giorno del rinvio a giudizio per Agrigola e Giraud, la Juventus chiude un'altra importante pagina della sua storia. Dalle 17 di ieri è ufficiale il divorzio da Inzaghi. Dopo quattro stagioni e 89 reti in maglia bianconera, Pippo sposa il Milan, firmando un contratto quinquennale da 9 miliardi a stagione. A Torino arriva il 24enne centrocampista Cristian Zenoni (che il Milan aveva acquistato dall'Atalanta) e una quarantina di miliardi. Adesso la Signora è libera di cercare di riconquistare Bobo Vieri. Inter permettendo.

violenza da stadio

Messina, morto il giovane colpito dalla bomba carta

Giovanni Li Calzi

MESSINA È morto ieri Antonino Currò, ventiquattrenne tifoso messinese in coma irreversibile da 15 giorni, dopo che, prima dell'inizio della gara Messina-Catania del 17 giugno valevole per i play off del campionato di serie C1, gli era esplosa in viso una bomba carta lanciata dal settore in cui erano sistemati i tifosi del Catania. Il giovane fu subito trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato nel reparto di rianimazione in prognosi riservata. Già qualche giorno dopo i medici lo avevano dichiarato clinicamente morto per le complicazioni derivate dalle emorragie e dall'edema creatosi nella scatola cranica.

Celeri anche le indagini che portarono al fermo di un giovane C.S., 17 anni di Monte Palma (frazione del

Comune di Misterbianco in provincia di Catania), ritenuto responsabile del lancio della bomba grazie ad un filmato della Digos di Messina che lo ritrae, all'ora in cui sono avvenuti realmente i fatti, intento a lanciare la bomba e ad esultare successivamente per l'avvenuta esplosione. Il giovane è stato individuato grazie al fatto che il Questore, Giuseppe Zannini Quirini, aveva deciso, in seguito ai fatti, di far identificare ad uno ad uno tutti i tifosi catanesi presenti nella tribuna loro riservata. Tuttora C.S., che compirà 18 anni il prossimo mese di agosto, è rinchiuso nel carcere minorile di Catania; nell'interrogatorio aveva ammesso di avere lanciato soltanto fumogeni e nient'altro.

Indagini sono ancora in corso per individuare altri presunti complici e le modalità con cui il materiale esplosivo è entrato allo stadio. Inoltre è tuttora

sotto sequestro, all'interno dello stadio, l'area in cui si è verificato l'incidente poi divenuto mortale. Per sensibilizzare tutti, il padre del giovane scomparso aveva lanciato un appello affinché il responsabile del terribile gesto si arrendesse consegnandosi alla giustizia. A trovare un colpevole ci hanno pensato le forze dell'Ordine, adesso bisognerà vedere se la posizione di C.S. si aggraverà con l'accusa che potrebbe diventare in via definitiva di omicidio.

La famiglia Currò ha dato l'autorizzazione all'espianzione degli organi, in un estremo atto di solidarietà. Il Calcio Catania ha inviato una lettera alla famiglia che riportiamo: «Nessuna vittoria o sconfitta su un campo di gara, potrà mai valere una vita umana. Oggi che Antonino ci ha lasciato, abbiamo certezza di avere tutti perso. Abbiamo perso il sorriso di un giovane che aveva la stessa età dei nostri atleti, di

molti nostri dirigenti o di molti tifosi che come Antonino vogliono vivere lo sport solo come momento di gioia. Da una gara, qualunque essa sia, ci aspettiamo tutto, ma mai di dover vivere il dolore per una vita spezzata dal gesto ignobile e ingiustificabile di un delinquente. Abbiamo sperato in silenzio che il piccolo esile filo che teneva in vita Antonino diventasse sempre più forte; abbiamo sinceramente pregato perché la Vostra famiglia ritrovasse serenità accanto al Vostro caro restituito nella pienezza della propria forza. Abbiamo sperato che tutti insieme uscissimo da un incubo. È stato tutto vano. Sappiamo bene che non potranno mai essere le parole, forse ancor meno le nostre, a restituirVi ciò che avevate più caro, ma Vogliate accettarci in questo momento per dividere un dolore che credeteci, è anche nostro. Sinceramente vicini».

Il presidente della Covisoc lancia l'allarme-bilanci: «Il 15 luglio la resa dei conti». Oggi la prima udienza sulla vicenda Fiorentina

Uckmar: «Nel calcio troppi imprenditori avventurieri»

Marzio Cencioni

ROMA Troppi «imprenditori che non operano da imprenditori», tante «gestioni dissennate». Punta l'indice contro il calcio italiano Victor Uckmar, il presidente della Covisoc, la commissione della federcalcio che ha il compito di vigilare sui bilanci delle società. Raggiunto telefonicamente in Argentina da *Radio anch'io Sport*, la trasmissione di RaiUno che ieri s'è occupata della vicenda Fiorentina, Uckmar ha lamentato che dal 1999 la Covisoc non abbia praticamente più poteri di intervento, soprattutto a campionato in corso: «potrebbe in teoria non distribuire alle società inadempienti contributi federali che non esistono visto che la Figg non ha

soldi» ha detto. Mentre «nel calcio ci sono tensioni economiche difficili da imbrigliare. Anche se ora tutte le società sono Spa e sono tenute a osservare il codice civile».

Al patto d'onore proposto dal presidente della Roma Franco Sensi Uckmar ha detto di credere poco. Ma ha assicurato che il 15 luglio, quando andranno verificate per tutti i club le condizioni di iscrizione ai campionati «i nodi verranno al pettine, ci sarà un *redde rationem*».

Perché si possa «ripartire con situazioni di bilancio pulite». «Tra un paio d'anni - ha ricordato ancora Uckmar - entreranno in vigore le norme europee e non sarà più possibile incassare compensi per i trasferimenti».

Capitolo Fiorentina. Oggi a Firenze è in

programma l'audizione in tribunale dei vertici della Fiorentina davanti a Sebastiano Puliga, il giudice delegato per la procedura fallimentare aperta d'ufficio sulla società viola. Per l'occasione sono state disposte adeguate misure di ordine pubblico dal questore Carlo De Stefano in previsione di possibili assembramenti di tifosi, magari attirati dall'idea della presenza, (ancora incerta), all'incontro col giudice, di Vittorio Cecchi Gori.

Il presidente del tribunale Antonio Maci spiega comunque: «Il tribunale è in grado di assicurare un clima di massima serenità», aggiungendo però anche che, in caso di problemi, l'incontro potrebbe essere spostato all'aula bunker di Santa Verdiana.

Al momento davanti al giudice doves-

bero presentarsi solo i vertici della Fiorentina o loro rappresentanti: nessuna istanza di fallimento risulta essere stata depositata in cancelleria. Il giudice Puliga ha convocato la società viola per vedere i libri contabili e fare una serie di domande sullo stato della Fiorentina, di cui poi dovrà riferire al collegio del tribunale, l'unico che può dichiarare un eventuale fallimento.

Si potrebbe però arrivare anche ad un rinvio, se richiesto e motivato dalla Fiorentina. L'obiettivo di tutti sembra al momento essere l'iscrizione dei viola al prossimo campionato. «Nell'interesse della salvaguardia del patrimonio della società - spiega lo stesso Puliga - il tribunale farà il possibile per l'iscrizione della società, se ci saranno le condizioni». Iscrizione che potrebbe avveni-

re anche in caso di dichiarazione di fallimento della società. In tal caso infatti, si spiega, si aprirebbe la strada dell'esercizio provvisorio, con la nomina di un curatore, senza pregiudizio per la prossima iscrizione al campionato. Inoltre la società, dopo il controllo della magistratura sui debiti, potrebbe trovare più facilmente acquirenti.

Puliga ammette solo che il caso «è impegnativo», per la necessità di seguire anche le norme federali che regolano la vita della società calcistiche. Norme per le quali, ricorda Puliga, il fallimento non è l'ipotesi più grave di decadenza.

Questa è rappresentanza dallo scioglimento della società: «Il presidente federale - ricorda Puliga - dichiara la decadenza della società se è in liquidazione».

Brasile in grave crisi Si spera in Ronaldo

Dopo la sconfitta rimediata domenica a Montevideo contro l'Uruguay (1-0) il Brasile rischia di rimanere fuori dei Mondiali per la prima volta nella storia, sua e della rassegna iridata. Per evitare un quinto ko nelle prossime 5 gare (sarebbe fatale), il ct della Seleção, Felipe Scolari, ha un asso nella manica: Ronaldo. Potrebbe infatti essere il n. 9 interista a far guarire la nazionale brasiliana dal problema che l'affligge, e che le sta creando così tanti problemi sulla strada che porta in Giappone e Corea del Sud: la sterilità offensiva, visto che il pur ottimo Romário da solo non può fare miracoli.